



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MILANO
GRUPPO SENIORES – ... non solo sentieri
via Duccio di Boninsegna 21/23, 20145 Milano - tel 02 86463516
grupposeniores@caimilano.eu - www.caimilano.eu



Giovedì 4.6.2026

PALAZZO DUCALE MOSTRA DI VAN DYCK
L'EUROPEO PEGLI VILLA DURAZZO
PALLAVICINO
Genova



L'esposizione celebra il legame tra il maestro fiammingo arrivato a Genova a soli 21 anni e la città, analizzando come il suo stile si sia adattato alle esigenze dei committenti locali e internazionali, fino al periodo inglese. Il Parco Durazzo Pallavicini di Pegli, rappresenta un'eccellenza nell'ambito del giardino storico romantico italiano ed europeo. Caratteristica unica di questo giardino che si sviluppa su 8 ettari di collina, è quella di essere strutturato su un racconto teatrale a sfumature esoterico-massoniche che rendono la visita un'esperienza storico-culturale, paesaggistico-botanica ma anche meditativo-filosofica. Il percorso di visita è articolato in tre atti, ognuno composto da quattro scene caratterizzate da laghi, torrentelli, cascate, edifici da giardino, arredi, piante rare, scorci visivi e 'inganni scenografici' capaci di appropriarsi del panorama esterno e di dilatare quasi all'infinito i confini di questo luogo "magico".

Programma

Ritrovo ore 6.40 davanti alla biglietteria della stazione Centrale ciascuno munito di biglietto

Partenza per Genova ore 7.10 con I.C.

arrivo a Genova PP ore 8.44

Tempo di fare la colazione e andiamo a Palazzo Ducale per l'incontro con la guida

Ore 10.00 ingresso mostra

Quasi 60 dipinti del maestro fiammingo risplendono nell'Appartamento e nella Cappella del Doge, riuniti da musei come il Louvre di Parigi, il Prado e il Thyssen-Bornemisza di Madrid, la National Gallery di Londra, oltre che dagli Uffizi di Firenze, la Pinacoteca di Brera a Milano, la Galleria Sabauda di Torino e da prestigiose collezioni private come la belga Phoebus e la portoghese Gaudium Magnum. A cura di Anna Orlando e Katlijne Van der Stighelen, con alle spalle un autorevole comitato scientifico internazionale, Van Dyck l'europeo vuole essere un viaggio completo nell'opera maestro seicentesco, con più di una sorpresa e un'attenzione speciale per gli aspetti meno noti della sua esperienza artistica. In primo piano, la dimensione internazionale del lavoro di Van Dyck, che lo portò, dalla sua casa nelle Fiandre, a soggiornare per lunghi periodi in Italia - dove instaurò relazioni privilegiate con l'aristocrazia di Genova - e a Londra, chiamato da re Carlo I d'Inghilterra, conquistando il favore di spettatori di ogni paese. Un itinerario scandito per temi attraverserà le "tre patrie" e le "tre stagioni" del pittore, tra celebri capolavori, tele di dimensioni imponenti e autentiche chicche, come il primo autoritratto, dipinto a soli 15 anni e oggi conservato presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna. Oggi noto soprattutto per i ritratti - in mostra quello di Carlo V a cavallo, proveniente dagli Uffizi, i Tre bambini Giustiniani Longo in arrivo dalla National Gallery e il Ritratto dei Principi Palatini del Louvre - a Genova il maestro fiammingo sorprenderà il pubblico anche con la bellezza delle sue opere religiose, scene di impatto potente dove il sacro incontra il teatro. Il grande Matrimonio mistico di Santa Caterina (Prado) ne offrirà un esempio, insieme all'intenso San Sebastiano della Scottish National Gallery. Ci saranno anche un Ecce Homo inedito, conservato in una collezione privata europea, e l'unica pala a destinazione pubblica eseguita in Liguria, la monumentale Crocifissione della chiesa di San Michele di Pagana (Rapallo), che per la prima volta lascerà la sua sede abituale

Durata della visita 1h 15

Pranzo libero

Ci ritroviamo al Porto Vecchio a Cala Mandraccio dove con il Servizio Navebus raggiungiamo Pegli

Ore 14.00 incontro con la guida

Ore 14.15 partenza da Genova Cala Mandraccio

ore 14.45 arrivo a Pegli Molo Archetti

La prima esperienza è quella di veder scivolare via lentamente il Waterfront genovese con le riconoscibili strutture progettate da Renzo Piano negli anni '90: in particolare si lambisce la Biosfera, la gigantesca struttura vetrata sferica che racchiude un ecosistema tropicale.

Si supera, quindi, la Stazione Marittima, con i suoi traghetti, le grandi navi e la fila arancione delle pilotine pronte a guidare i giganti dell'acqua, per poi piegare verso ovest ed entrare nell'area più sconosciuta ed affascinante del porto, quella in cui sono concentrati i terminal del commercio navale. Sono grandi moli a pettine con gigantesche gru che movimentano le merci con le quali abbiamo a che fare quotidianamente. Ciascuno è specializzato in un'attività: in uno si vedono i grandi container colorati, nell'altro il carbone sfuso pronto per essere caricato. È molto piacevole il fatto che, sul tetto, una voce registrata plurilingue spieghi gli aspetti salienti di ciò che si sta vedendo, permettendo così di fare scoperte interessanti, come quella che uno dei moli del bacino di Sampierdarena era anticamente adibito a luogo per la quarantena. È anche interessante sapere che è in corso un progetto per la modifica della diga foranea, richiesto dai cambiamenti di stazza delle nuove navi container, sempre più grosse. Naturalmente alle spalle del porto "la Superba" si staglia con tutto il suo colore e le sue emergenze architettoniche: dai santuari sui colli retrostanti al campanile della Cattedrale di San Lorenzo, fino alla classica Lanterna, l'antico faro oggi visitabile che da qui si ammira davvero bene in tutta la sua maestosità. E dopo silos per il gasolio e navi da trasporto in fase di carico, si può avere perfino la fortuna di veder atterrare o decollare qualche velivolo, visto che l'ultima parte del tragitto lambisce l'aeroporto "Cristoforo Colombo" e percorre

tutta l'estensione della pista. Infine, la diga foranea termina e si piega per approdare nel quartiere di Pegli, antico borgo di navigatori e commercianti, accolti dal lungomare con le alte e strette case colorate (la "palazzata") e dall'inconfondibile cupola della chiesa di Santa Maria Immacolata. Si ormeggia proprio a un passo dalla bella passeggiata a mare, presso il molo Archetti

Andiamo alla Villa Durazzo Pallavicino

La villa sorge alla sommità della collina di San Martino ed è raccordata con i sottostanti giardini da un complesso di scenografiche terrazze e scalinate. Il progetto di ristrutturazione in forme neoclassiche del palazzo e la realizzazione del parco vennero affidati a Michele Canzio, che fu anche direttore dei lavori. L'architetto Angelo Scaniglia fu invece incaricato della costruzione del viale di accesso sopraelevato, che sostituiva la scomoda stradina che collegava il vecchio palazzo dei Grimaldi con il centro di Pegli. Nel 1857, con la costruzione della ferrovia e dell'adiacente stazione, una parte del viale diventò strada pubblica; risale a quell'epoca la realizzazione dell'attuale ingresso con le due palazzine gemelle, da dove un viale ornato di lecci sale alla villa, superando la ferrovia su un cavalcavia in leggera pendenza. L'edificio, di forme massicce e squadrate, ha il fronte principale rivolto a levante. Per le sue grandi dimensioni si imponeva un tempo sul paesaggio della sottostante piana, urbanizzata nel secondo dopoguerra; alti caseggiati moderni hanno preso il posto di orti e frutteti e nascondendolo parzialmente alla vista, non è quindi più possibile cogliere il senso di imponenza pensato dai costruttori. Il palazzo è articolato su quattro piani, con un'ampia terrazza panoramica antistante l'ingresso principale; l'articolazione degli spazi interni ed i relativi decori sono anch'essi ispirati al repertorio neoclassico, anche se non mancano richiami al gusto settecentesco, come la decorazione a tempera e stucco della "Sala verde". Vi sono dipinti murali dovuti allo stesso Michele Canzio ed a Giuseppe Isola, andati in parte distrutti nel 1869 per il crollo del soffitto. L'affresco nel salone al piano nobile che rappresenta l'Arbitrato di Leone XIII tra Germania e Spagna, opera del genovese Oldoino Multedo risale invece al 1887. Il parco ideato da Michele Canzio fu realizzato a partire dal 1840 ed i lavori si protrassero ancora per qualche tempo dopo l'inaugurazione ufficiale del 1846. Considerato tra le più alte espressioni del giardino romantico ottocentesco, fu concepito come un'originale rappresentazione teatrale che attraverso un insieme articolato di scenografie disegna un percorso narrativo in tre atti, ricco di significati simbolici e allegorici, che si snoda lungo sentieri contornati da architetture neoclassiche, neogotiche o rustiche, palme, piante esotiche, lecci e allori, portando il visitatore a vivere emozioni diverse e contrastanti. Il percorso ideato dal Canzio inizia dal piazzale della villa: percorrendo un viale, fiancheggiato da lecci e allori, si incontra subito il "coffee house", piccolo edificio in stile neoclassico, decorato con quattro statue di Carlo Rubatto (Ebe, Flora, Leda e Pomona); al termine del viale si incontra l'"Arco di Trionfo", decorato da statue di G.B. Cevasco, che segna la fine del prologo ed immette alla zona del primo atto, incentrato sulla Natura: un'iscrizione latina sull'arco, che sul retro diventa un casolare rustico, avverte che dall'ambiente cittadino si passa alla quiete del bosco, invitando il visitatore ad abbandonare le preoccupazioni quotidiane per godere delle semplici gioie della campagna. Qui è presente una delle più antiche collezioni italiane di camelie la cui fioritura è ovviamente visibile in primavera. La collezione di camelie, immancabile nei giardini ottocenteschi, comprende numerose cultivar pregiate provenienti da tutto il mondo, impiantate nel periodo 1856-1877 sotto la supervisione di Carlo Moroni, capo giardiniere della villa, ritenuto all'epoca uno dei maggiori conoscitori di camelie. Dopo il bosco delle camelie si risale la collina tra pini marittimi e si giunge prima al piazzale dei giochi meccanici, poi alla sommità della pineta (secondo atto) dove finte rovine medioevali rappresentano il succedersi della Storia: la cappelletta gotica della Madonna, il castello, il mausoleo del Capitano, le tombe degli Eroi e la casa colonica (anch'essa in stile medioevale) rievocano epici eventi ispirati al mondo cavalleresco, mito della cultura romantica. Il castello, a base quadrata e con una torre centrale cilindrica, è internamente affrescato e contiene pregevoli arredi. Il terzo atto è quello della Purificazione. Tramite un percorso tortuoso e buio all'interno di una grotta raffigurante gli inferi si arriva alla scenografia del Lago grande, immagine catartica del Paradiso: qui la maestria scenografica del Canzio si rivela in pieno, col tempietto neoclassico dedicato a Diana che sorge al centro del lago, immagine divenuta simbolo del parco, il ponticello in ferro in stile orientale, la pagoda cinese, l'obelisco egizio e il tempio turco. Proseguendo si arriva al Casino di Flora, una costruzione a pianta ottagonale ornata di stucchi e vetri colorati e con all'interno un gioco di specchi contrapposti che dilata all'infinito l'immagine del soggetto al centro della sala. In tutto il parco sono numerose le statue, attribuite per lo più a Giovanni Battista Cevasco, i giochi d'acqua e

rari esemplari vegetali. Il percorso ideato dal Canzio si presta ad una duplice interpretazione: accanto al punto di vista del comune visitatore, di puro divertimento, in cui prevalgono la meraviglia e lo stupore per i variegati paesaggi naturali e le ambientazioni esotiche, se ne affianca un'altra in chiave massonico-esoterica, ispirata dalle idee massoniche del marchese Pallavicini, sebbene mai apertamente dichiarate. Secondo questa interpretazione le ambientazioni romantiche del parco dissimulerebbero un percorso d'iniziazione massonica, con il suo messaggio di ricerca della verità attraverso la conoscenza. Punti chiave di questo percorso sono il passaggio attraverso l'arco, con l'invito ad abbandonare le preoccupazioni quotidiane per immergersi nella quiete della natura, la conoscenza della storia e della tecnica, per approdare infine alla verità dopo il passaggio di purificazione attraverso la grotta buia e tortuosa.

Al termine della visita della durata di 3 ore andiamo alla Stazione di Pegli

Genova Pegli ore 18.35

Genova PP ore 18.52

Genova PP ore 19.18 con I.C.

Milano Centrale 21.04

Quota individuale di partecipazione

Soci CAI + GS Euro 65,00

non soci CAI Euro 78,00

La quota comprende

Ingresso alla Mostra di Van Dyck Visita guidata con storica dell'arte

Microfonaggio per l'intera giornata Biglietto motonave di solo andata Genova – Pegli

Ingresso a Villa Pallavicini Visita con guida abilitata dalla partenza del Porto Antico a Villa Pallavicini (c.a. 3 ore)

La quota non comprende

tutto quanto non indicato alla voce la quota comprende

L'iniziativa si effettua al raggiungimento di 15 persone fino ad un massimo di 25 persone

scadenza iscrizioni 28.4.2026

Per iscriversi venire in sede al Martedì, come si fa per le gite escursionistiche in montagna dalle 14 alle 17, direttamente da Ferdinando Camatini

coordinatore Ferdinando Camatini cell 3487402566

Ciascun partecipante alla gita, con l'atto stesso della iscrizione, si dichiara consapevole delle difficoltà che comporta la gita e si assume la responsabilità, nei confronti propri e degli altri partecipanti, di aver valutato che le proprie capacità e la propria attrezzatura sono adeguate per la partecipazione. In caso di incidente, nessuna responsabilità può essere attribuita al Coordinatore ed ai suoi eventuali coadiutori, al Gruppo Seniores, alla Sezione di Milano ed al Club Alpino Italiano, per danni che possono verificarsi a persone che partecipano, a terzi, ad animali e materiali